

Calamità, oltre 58 milioni di euro per i danni

BOLOGNA - La Giunta regionale ha destinato oltre 58 milioni di euro alle Province ed alle Comunità montane interessate dai danni causati da piogge persistenti, grandinate e siccità registrate negli anni 2002, 2003 e 2004. Le somme disponibili serviranno a ripristinare strutture aziendali, infrastrutture ed opere di bonifica ed a rifondere i danni alle colture provocati dalle calamità. In particolare, 15 milioni 912 mila euro sono relativi ai danni per piogge persistenti e grandinate che si sono verificate durante il 2004, mentre 21 milioni 920 mila si riferiscono soprattutto alla siccità del periodo maggio-settembre 2003.

Infine, 20 milioni 807 mila euro sono destinati alla rifusione dei danni da calamità succedutesi nel 2002 e nel 2003. "Si tratta di un indennizzo parziale dei danni provocati dal maltempo tra il 2002 e il 2004", ha dichiarato l'assessore regionale all'Agricoltura Tiberio Rabboni. "L'assegnazione, come è evidente, giunge con alcuni anni di ritardo rispetto al periodo dei fatti. Ciò è dovuto alla lentezza con cui il precedente Governo ha disposto il trasferimento delle risorse statali alle Regioni."

"Questo indennizzo sarà l'ultimo con risorse a cari-

co dello Stato", ha proseguito Rabboni. "Dal 2004, infatti, la nuova legge nazionale esclude, salvo limitatissime eccezioni, la possibilità di rimborsi diretti con risorse pubbliche che devono essere invece destinate ad incentivare la stipula di polizze assicurative contro i danni da maltempo. Purtroppo, negli ultimi due anni le risorse statali per incentivare le assicurazioni volontarie sono state del tutto insufficienti e lo stanziamento previsto dalla Finanziaria per l'anno 2006 servirà anche per il pagamento degli arretrati riferiti alle due annate precedenti.

Questa decisione, fortemente voluta dalla Regione Emilia-Romagna, consente di superare le difficoltà dei Consorzi di Difesa causate dai ritardi nei pagamenti da parte del Ministero, ma riduce ulteriormente le possibilità di intervento per il futuro". "In ogni caso - ha concluso l'assessore Rabboni - la Regione si adopererà, nelle diverse sedi istituzionali, affinché il capitolo del bilancio dello Stato deputato al pagamento dei contributi sulle polizze di assicurazione sia dotato della capienza necessaria per fare fronte alle giuste aspettative degli agricoltori che hanno stipulato polizze assicurative nell'anno 2006".

Si tratta di un indennizzo parziale per le annate dal 2002 al 2004

Per ciliegie, albicocche, susine e pesche uniformati i residui massimi ammessi

Export in Germania più agevole per la frutta

BERLINO - Un nuovo passo avanti concreto verso una migliore commerciabilità della frutta emiliano-romagnola in Germania. Si tratta di nuovi residui massimi ammessi (Rma) in fase di pubblicazione nella Gazzetta ufficiale tedesca, armonizzati con i valori in vigore in Italia. Grazie all'operato del Cso salgono a 53 le posizioni armonizzate con la Germania sul fronte degli Rma sui prodotti ortofrutticoli esportati dall'Italia. Si tratta di un'azione lenta ma preziosa, che mira ad eliminare i rischi commerciali legati al disallineamento delle residualità ammesse sui prodotti esportati. La piena armonizzazione di livelli di Rma è un traguardo auspicato ormai da tutti gli attori della filiera, anche le

associazioni ambientaliste e dei consumatori sono in tal senso favorevoli. Il raggiungimento di questo obiettivo è fondamentale per evitare, tra l'altro, una ingiustificata amplificazione in negativo delle campagne scandalistiche cui l'ortofrutta è stata oggetto in Italia e soprattutto in Germania. "L'Italia in questo campo ha dimostrato grande attenzione al problema muovendosi in anticipo per risolverlo, afferma il direttore del Cso Valtiero Mazzotti, su questo tema crediamo molto al nuovo ruolo che potrà svolgere l'Aesa quale organo *super partes* in grado di garantire salute del consumatore e una pratica commerciale all'interno della Unione europea non ostacolata da problemi sanitari".



Agenda Europa

Fondi strutturali
Si è riunita la scorsa settimana la sessione plenaria del Parlamento Ue; il Parlamento era chiamato a confermare l'accordo raggiunto con il Consiglio sul pacchetto relativo ai fondi strutturali per il periodo 2007-2013. Fatto questo, dal 1° gennaio dell'anno prossimo potranno iniziare ad essere utilizzati i 308 miliardi di euro previsti per accelerare la convergenza degli Stati membri e delle Regioni in ritardo di sviluppo, per sostenere la coesione sociale e per promuovere la cooperazione territoriale.
Sulla questione, il Parlamento europeo ha approvato cinque relazioni. Con esse si definiscono gli obiettivi, le risorse disponibili e i criteri di assegnazione nell'Unione europea allargata. Le risorse ammontano a 307,9 miliardi di euro, ossia il 35,7% del bilancio totale dell'Ue, e potranno essere utilizzate a partire dal primo gennaio 2007. Prima però, la Commissione dovrà definire, probabilmente entro fine luglio, gli orientamenti strategici comunitari, sui quali il Parlamento si pronuncerà (nel quadro della procedura di parere conforme) a settembre. Questi orientamenti costituiranno la base dei quadri di riferimento nazionali e dei piani operativi, che saranno negoziati tra la Commissione e ciascuno stato membro in autunno.

Relatore italiano per Ocm vino
L'europarlamentare italiano e membro della Commissione agricoltura, Giuseppe Castiglione (FI), è stato nominato relatore del Parlamento europeo per l'imminente riforma del settore vitivinicolo europeo, uno dei temi più scottanti di questa legislatura.

Commissione: presentato rapporto su sistema di allarme per alimenti e mangimi
Le notifiche dei rischi pervenute dagli Stati membri dell'Unione europea sulla sicurezza alimentare, sono aumentate del 22% nel 2005 rispetto all'anno precedente, secondo il rapporto annuale sul sistema di allarme veloce per alimenti e mangimi, pubblicato dalla Commissione europea. In totale sono state 3.158 le notifiche dei rischi dell'alimentazione e dell'alimento ricevute l'anno scorso, contro le 2.588 del 2004. I prodotti della carne, del pollame e della pesca, frutta e verdure, erbe e spezie, hanno rappresentato il numero più grande di notifiche.

Qualità e sicurezza alimentare: fra tracciabilità norme Uni-Iso e filiere

Fin dai primi anni '90, in cui l'imperativo per il settore agroalimentare è divenuto il binomio "qualità e sicurezza", il Centro ricerche produzioni vegetali di Cesena ha prontamente sposato linee di ricerca e sperimentazione volte a supportare i produttori della propria base sociale nel percorso diretto ad aumentare il livello qualitativo e di sicurezza delle produzioni.

Ed ecco che, accanto alle attività che da decenni hanno contraddistinto il Crpv, hanno via via preso forma quelle linee di intervento che, attualmente, rappresentano una parte importante delle attività del Centro. In particolare modo si fa riferimento alle attività inerenti la rintracciabilità delle produzioni, con eventuale supporto informatico per la gestione dei dati e delle informazioni ad essa relative, ad azioni di supporto indirizzate agli addetti del settore agroalimentare in relazione alle nuove norme comunitarie

e italiane, alla partecipazione a progetti di cooperazione internazionale indirizzati a Paesi in via di sviluppo, alla ricerca e sperimentazione di nuove tecnologie per automatizzare e facilitare le procedure per la rintracciabilità. Notevole attenzione viene riservata allo strumento della "rintracciabilità", che qualsiasi realtà agroalimentare deve adottare per garantire un buon livello di sicurezza delle produzioni (obbligo comunitario-reg. Ce 178/2002) o che può volontariamente applicare, in una "versione" più articolata e completa a livello aziendale o di filiera, per porsi con maggior attenzione sul mercato. Questa seconda possibilità è definita a livello normativo e volontario, dalle disposizioni Uni 11020:2002 e Uni 10939:2001 (rispettivamente rintracciabilità aziendale e di filiera), nonché nell'immediato futuro, dalla nuova norma Iso 22005:2005 (tracciabilità lungo la catena alimentare). Nonostante l'argomento "rintracciabilità" sia ben conosciuto dalle aziende agroalimentari soprattutto emiliano-romagnole, rimane forte la necessità di fare riferimento ad un'organizzazione in grado di supportare l'azienda o la filiera nel percorso finalizzato alla costruzione e implementazione di un sistema ad hoc. Il percorso parte necessariamente dalla definizione di un insieme di regole e procedure "su misura" per la singola azienda-filiera e debitamente formalizzate in forma di disciplinare tecnico. Deve passare attraverso attività di formazione del personale che con la propria attività influenza la storia del prodotto e può comprendere una serie di attività volte all'ottenimento della certificazione in base alle norme Uni o Iso sopracitate. A seconda delle scelte

aziendali può comprendere anche l'adozione di un sistema informatizzato per gestire dati e informazioni funzionali alla rintracciabilità stessa. Così, a quasi sette anni di attività congiunta fra informatici, agronomi e tecnologici alimentari, si possono annoverare diversi sistemi di rintracciabilità informatizzati, per alcuni dei quali è stata richiesta e ottenuta la certificazione delle procedure e attività di gestione. Accanto ai primi sistemi dedicati alle filiere del pomodoro da industria, della vitivinicoltura e dell'ortofrutta fresca, negli ultimi due anni la sinergia Crpv e Net-Agree ha portato alla nascita di nuovi sistemi rivolti alle filiere cerealicole, orticole da industria, vivaistiche e del tabacco da industria. L'insieme delle regole e procedure definite, unitamente ai sistemi di gestione informatizzati, quando previsti, permettono non solo di seguire l'origine dei lotti di produzione dalla materia prima al prodotto finito, ma di seguire anche peculiari parametri, che sono determinanti per la caratterizzazione dello specifico prodotto. Ad esempio, si possono citare la peculiarità "no ogm" per la filiera cerealicola, la serie dei documenti probanti sanità del materiale di partenza utilizzato nel vivaismo e l'insieme dei parametri chimico-fisici rilevati durante la lavorazione dei prodotti industriali. Il cammino non è concluso, sono in fase di definizione altri importanti progetti che vedono coinvolti Istituzioni scientifiche, Enti universitari, Regione Emilia-Romagna, Organizzazioni Professionali e singole aziende private.

